

# SEICORDE

BIMESTRALE DI CHITARRA

**ALIRIO DIAZ**  
70 anni di chitarra

**Speciale**  
**ACCADEMIA**  
**CHIGIANA**

SPED. IN ABB. POSTALE GRUPPO IV/70 - LIRE 9.000 - ANNO VIII - N. 42 - NOVEMBRE-DICEMBRE 1993

**PROVA COMPLETA**  
BERNABÉ mod. Conce

DIRETTORE RESPONSABILE

**Filippo Michelangeli**

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Daniela Mazzitelli

COLLABORATORI

Marco Bazzotti, Luca Bertazzoni,

Mario Bricca, Paolo Canola,

Roberto Del Nista, Eva Duero,

Angelo Gilardino, Leonardo Laddaga,

Rocco Peruggini, Pino Pignatta,

Marco Pisoni, Griselda Ponce de León,

Francesco Rampichini,

Maria Vangelista, Philippe Villa,

Umberto Zamporri, Frédéric Zigante

UFFICIO ABBONAMENTI

Norma Bruni

IMPAGINAZIONE

Andrea Frigerio

DIREZIONE, REDAZIONE,

AMMINISTRAZIONE

Via Orombelli 11

20131 Milano, tel. 02/70632252

fax 02/2367253

PUBBLICITÀ: A.G.A. - Via Milazzo 2 -  
50137 Firenze - tel. 055/333751,  
0336/738888, fax 055/333629

FOTOCOMPOSIZIONE: PFM - Via P. R.  
Giuliani 10/A - 20125 Milano

FOTOLITO: Fotozincocelere - via G. Capelli  
3 - 20126 Milano

STAMPA: Scotti - Via Cairoli 44 - 20038  
Seregno (Milano)

REGISTRAZIONE: Tribunale di Milano  
n. 510 del 27/9/1986, Registro Nazionale  
della Stampa al n. 4066, vol. 41, pag. 521  
del 29-1-93

DISTRIBUZIONE: DIEST - via Cavalcanti  
11 - 10132 Torino - tel. 011/8981164 (cir-  
cuito librario)

ABBONAMENTI ANNUI: Ordinario (6 nu-  
meri) lire 42.000; Sostenitore lire 70.000;  
Estero via superficie lire 70.000.

Una copia lire 9.000 - Arretrati lire 9.000

PAGAMENTI: versamento su c.c.p. n.  
10893204 intestato a «Seicorde», Via  
Orombelli 11, Milano.

Per l'estero vaglia postale internazionale

SPEDIZIONE in abb. postale gr. IV/70

«Seicorde» è edito da: Michelangeli snc

Fotografie e manoscritti ricevuti, anche  
se non pubblicati, non verranno restituiti

ISSN 1121-8584



Associato Unione Stampa  
Periodica Italiana

NOVEMBRE-DICEMBRE 1993 ■ N. 42

### L'INTERVISTA

- 7** *L'ultimo romantico*, di FILIPPO MICHELANGELI  
ALIRIO DIAZ

### GLI ARTICOLI

ALIRIO DIAZ: 70 ANNI DI CHITARRA

- 14** *Il percorso di un artista*, di GRISELDA PONCE DE LEÓN  
**18** *Te lo dò io il Sudamerica!*, di LUCA BERTAZZONI  
**16** *Discografia*, di Umberto Zamporri  
**11** *Fa venire voglia di suonare*, di FRÉDÉRIC ZIGANTE  
**20** *Documenti*, di PINO PIGNATTA  
UN GIORNO IN CHIGIANA

### LE PROVE

- 24** *Equilibrio di forze*, di ROCCO PERUGGINI  
PAULINO BERNABÈ

### LE RUBRICHE

- 4** *Immagini* - SEGOVIA DA COLLEZIONE  
**5** *Editoriale*, di FILIPPO MICHELANGELI  
ONORA IL PADRE  
**48** *Lettere al Direttore*  
**49** *Stampa estera*, di MARCO PISONI  
CHITARRA D'ESTATE  
**44** *L'offerta Musicale*  
**28** *Flamenco*, di PAOLO CANOLA e EVA DUERO  
LAS ALEGRÍAS

### Recensioni

- 38** *LIBRI*, di LEONARDO LADDAGA  
**39** *COMPACT DISC*, di FRANCESCO RAMPICHINI e MARIA VANGELISTA  
**32** *MUSICHE*, di MARIO BRICCA e ROBERTO DEL NISTA  
**47** *Agenda 1993/94*  
**51** *Notiziario*  
**54** *Corsi & Concorsi*

### I LISTINI

*La vetrina della chitarra*

- 56** LIUTERIA ITALIANA  
**57** PRODUZIONE INDUSTRIALE  
**64** LE CORDE

In copertina: Alirio Diaz (Foto SEICORDE)

## COMPACT DISC

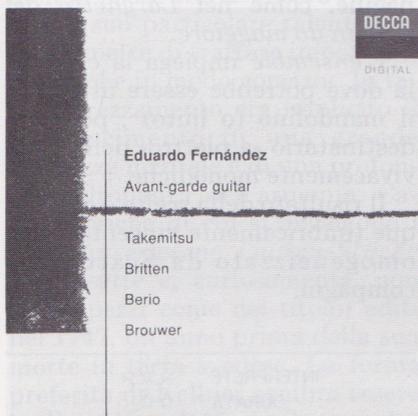
di FRANCESCO RAMPICHINI e MARIA VANGELISTA

### IL GIRO DEL MONDO IN 80 MINUTI

#### AVANT-GARDE GUITAR

Musiche di Takemitsu, Britten, Berio, Brouwer - **Eduardo Fernández**, chitarra

DECCA, 1993 - T.T. 73'55" - DDD



**A**ll in twilight, quattro introspettivi, direi perplessi pezzi del giapponese Takemitsu, ricercatore di mistici equilibri fra le avanguardie musicali del Novecento europeo e la cultura del suo Paese, danno alla chitarra di Fernández l'avvio per questa parabola che - chiusa da Yuquijiro Yocoh, altro giapponese, con *Sakura-Theme and Variations on a Japanese folk song* - tocca autori contemporanei più che storicizza-

ti. L'inclinazione dell'interprete per la «cosa» mistica sottolineata dallo stesso nelle note di copertina, è ribadita dall'inclusione di *Espiral eterna* di Brouwer, forse l'opera con più implicazioni metafisiche del compositore cubano.

A seguire, il Britten dello stupendo *Nocturnal after John Dowland* in una esecuzione non impeccabile, che alterna momenti di concentrazione a fasi di scarso approfondimento.

Un po' affannata l'esplosiva *Sequenza XI* di Berio, per la cui «chitarristicizzazione» il compositore si è valso della collaborazione di Fisk che l'ha definita «un omaggio alla musica spagnola con il suo linguaggio moderno».

Infine la francamente noiosa e interminabile opera prima per chitarra della colombiana Ana Torres (n. 1961) *Mil y una caras*.

Un disco stimolante, senza concessioni alle leggi di mercato e tecnologicamente ottimo, per una chitarra non entusiasmante. **F.R.**

INTERPRETE	☆☆☆
DURATA	☆☆☆☆☆
CONFEZIONE	☆☆☆

### NONSOLODUO

#### TWO CONCERTOS FOR TWO GUITARS

Musiche di Rodrigo e Castelnuovo-Tedesco - **Sergio e Odair Assad** chitarre, **St. Gallen Symphony Orchestra**, **John Neschling**, direttore.

GHA, 1991 - T.T. 49'42"

**S**ono qui felicemente abbinate le più celebri composizioni per due chitarre e orchestra, il *Concierto Madrigal* di Rodrigo e il *Concerto op. 201* di Castelnuovo-



vo-Tedesco. Il *Madrigal* è così intitolato perché basato sul madrigale di Arcadelt «O felici occhi miei», la cui melodia principale è enunciata dal flauto nel secondo dei dieci movimenti che in forma di aria e di danza lo costituiscono. L'Autore lo ha così descritto: «Questo concerto si libera della struttura più comune, e anche se stabilisce un dialogo e adotta una scrittura in stile concertante, tende piuttosto verso la suite; ma l'elemento che lo sostiene è in realtà la variazione. Ciascuna delle sue variazioni, o episodi, reca un titolo, che suggerisce una certa atmosfera o uno scenario, sempre nello spirito che pervade l'intera partitura, di un delicato schizzo poetico. A volte, data l'origine del tema, gli episodi hanno carattere modale, o arcaico; in altri casi, la melodia che fa da filo conduttore a tutta la composizione è permeata da uno spirito assai più popolare». Segue invece nella tradizionale ripartizione in tre tempi il *Concerto* di Castelnuovo-Tedesco, attraversato da echi della musica ispanica e latino-americana, che dominano nel conclusivo *Rondò mexicano*, al cui esotico clima concorrono i numerosi strumenti a percussione dell'organico.

Ambedue i lavori furono scritti - rispettivamente nel 1966 e nel 1962 - per il leggendario duo Presti-Lagoya. Il *Madrigal* però non fu mai eseguito dai dedicatari per

#### LEGENDA

- ☆ insufficiente
- ☆☆ sufficiente
- ☆☆☆ discreto
- ☆☆☆☆ buono
- ☆☆☆☆☆ ottimo

la prematura scomparsa della grande Ida Presti. A darne la prima esecuzione furono nel 1970 Pepe e Ángel Romero, la cui incisione del 1978 è rimasta insuperata. Gli Assad vanno ottimamente, non c'è che dire; il loro stile forbitamente confidenziale scaturisce dal gusto per il rapporto dialogico: tra di essi (è l'essenza stessa del loro duo), con l'orchestra, con la partitura, con gli ascoltatori. Ma in entrambi i concerti la ripresa del suono non favorisce le loro chitarre, che a volte fanno indebitamente da sfondo. Ciononostante ci si adegua di buon grado su quanto filtra dal loro amabile e raffinato gioco esecutivo, mentre la sovrastante orchestra sinfonica di St. Gallen, condotta da John Neschling, suona con gusto e con trasporto. **M.V.**

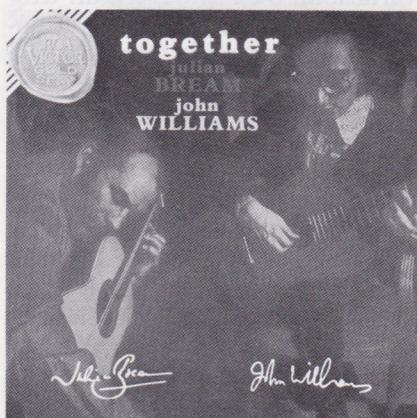
Disponibile c/o «SEICORDE»

INTERPRETE	☆☆☆☆
DURATA	☆☆☆
CONFEZIONE	☆☆☆

## COME ERAVAMO

### TOGETHER

Musiche di autori vari - **Julian Bream** e **John Williams**, chitarra  
RCA, 1993 - T.T. 70'07" - ADD



«Non c'è niente di più bello di una chitarra, salvo forse due chitarre...». Tratta da non so dove, la frase di Chopin cade a fagiolo nelle note di copertina per presentare i due assi inglesi dello strumento.

Tutti i brani del recital, che è

un po' un'accozzaglia, sono trascrizioni e arrangiamenti di musica per liuto, pianoforte o addirittura orchestra, salvo *L'encouragement* di Sor e il *Duo in G op. 34* di Carulli.

Questi due pezzi offrono la propria pacata dialettica all'inecepibile sicurezza e, si direbbe, fiera paternità degli interpreti: un po' «soffiata» ma esemplare l'esecuzione de *L'encouragement*, forse il titolo chitarristicamente più interessante della raccolta.

Adattata da Bream per il duo, la tripartita *Suite* di William Lawes (1602/1645) è la sola opera per liuto esistente di questo compositore.

Segue un cumulo di pagine originariamente pianistiche dai repertori di Albéniz, Granados, Falla, Ravel, Fauré, in versioni efficaci e con accenti a volte toccanti.

Quasi tutte le registrazioni risalgono all'ormai lontano 1971 - buona annata per entrambi i chitarristi - ma l'esito acustico non ne risente più di tanto: anzi, gli amanti del «magnetico» avranno il piacere di trovarsi in un ambiente acustico meno «asettico» di quello cui il digitale ci ha abituato. **F.R.**

INTERPRETE	☆☆☆☆
DURATA	☆☆☆☆☆
CONFEZIONE	☆☆☆

## VENEZIA PER VIVALDI

ANTONIO VIVALDI - CONCERTI PER STRUMENTI A CORDA

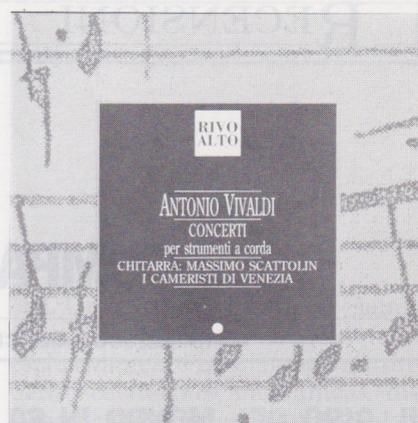
**Massimo Scattolin**, chitarra - **I Cameristi di Venezia**

RIVO ALTO 1990 - T.T. 42'07" - DDD

Al «prete rosso», violinista e compositore veneziano universalmente noto per i quattro *Concerti de Le Stagioni*, è dedicata questa breve raccolta.

Vi troviamo due *Concerti* e due *Trii*, tutti nella tipica alternanza tripartita veloce/lento/veloce.

Vivaldi scrisse centinaia di *Concerti* - e una valanga di musica con destinazioni le più diverse - intrisi della vividezza descrittiva e direi quasi spiccia irruenza che ne contraddistingue lo stile: il capric-



cioso alternarsi di interventi solistici e d'insieme, una sorta d'insopportabile urgenza che permane anche nelle più lente digressioni dei movimenti centrali di queste pagine, come nel *Larghetto* del *Trio in do maggiore*.

L'ensemble impiega la chitarra là dove potrebbe essere utilizzato il mandolino (o liuto), possibile destinatario «a plettro» delle parti vivacemente monodiche.

Il risultato della scelta è comunque timbricamente vincente e ben omogeneizzato da Scattolin e compagni. **F.R.**

INTERPRETE	☆☆☆
DURATA	☆☆
CONFEZIONE	☆☆☆

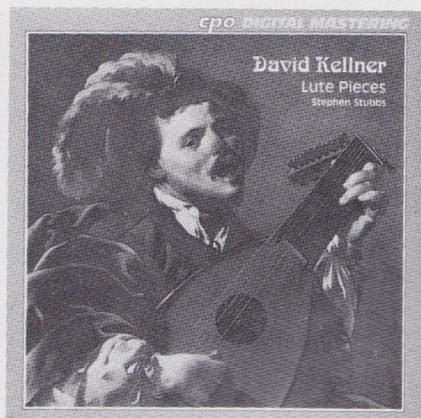
## ANTICHE ARIE E DANZE

DAVID KELLNER - LUTE PIECES

**Stephen Stubbs**, liuto barocco

CPO, 1993 - T.T. 43'54" - ADD

È questa la prima registrazione integrale dei brani liutistici di David Kellner, un «minore» dalla versatile personalità musicale. Nato a Lipsia intorno al 1670, nel 1711 era a Stoccolma organista della Jacobs Kyrker e suonatore di carillon nella chiesa tedesca; nel 1720 componeva *Der frohlockende Parnassus* (Il Parnasso esultante) per il nuovo re di Svezia Federico I. E oltre che come liutista si distingueva anche come teorico. Il suo manuale di basso continuo (pubblicato ad Amburgo, come successivamente i pezzi per liuto) ha nella seconda



edizione del 1737 la prefazione di Telemann, che così si conclude: «Del resto, auguro al Signor Autore che i suoi anni già piuttosto numerosi si moltiplichino, e che il mondo possa trarre ancora profitto dal suo particolare talento che gli permette di trattare importanti tematiche in modo conciso». In tale apprezzamento era implicito il riconoscimento di una grande chiarezza mentale e di una profonda padronanza dell'armonia. Caratteristiche di cui si avvalgono i *XVI Auserlesene Lauten-Stücke* (diciassette e, curiosamente, non sedici pezzi come nel titolo) editi nel 1747, un anno prima della sua morte in terra svedese. La forma preferita di Kellner sembra essere la *Fantasia*, dato che la raccolta ne comprende sei, a fronte di un'*Aria*, una *Corrente*, una *Sarabanda*, due *Gighe*, una *Gavotta*, un *Rondò*, una *Pastorel*, un *Passepied*, una interessante *Ciaccona* nonché una *Campanella*, singolare brano che sfrutta la risonanza di più note, forse ispirato dalla sua esperienza di suonatore di carillon.

Ce li fa assaporare, goccia a goccia, Stephen Stubbs, quarantaduenne statunitense di Seattle dal curriculum esemplare: studi di liuto e di clavicembalo e diploma di composizione in patria, perfezionamento in Olanda e in Inghilterra, debutto come liutista a Londra nel 1976; nel 1980 si è stabilito in Germania, ha collaborato con i più quotati gruppi di musica antica, e nel 1987 ha fondato l'ensemble Tragicomedia; direttore e solista, è pure insegnante alla Scuola Superiore di Musica e all'Accademia di Musica Antica di Brema,

città dove ha fondato il festival «Liuti e Arpe» che è divenuto uno dei principali appuntamenti annuali concernenti il liuto. M.V.

INTERPRETE	☆☆☆☆
DURATA	☆☆
CONFEZIONE	☆☆☆☆

## VENEZIA AL GENOVESE

NICCOLÒ PAGANINI - Sonate per violino e chitarra

**Massimo Scattolin**, chitarra; **Giuliano Carmignola**, violino

RIVO ALTO 1990 - T.T. 45'43" - DDD



Altra produzione dell'etichetta veneziana per il chitarrista Scattolin e la sua Lovadina '88, che incontra qui il Pietro Guarneri 1733 del violinista Carmignola, sul terreno di cinque *Sonate* del mitico virtuoso e compositore genovese.

Aprè il disco la *Sonata concertata in La magg.*, che in un'equa distribuzione di ruoli e impegno fra i due strumenti crea un'indovinatissima sinergia concertante.

Gradita e rara sorpresa trovare poi, una volta tanto in versione integrale, la così ricca d'invenzione *Grande Sonata per chitarra sola con accompagnamento di violino*.

La maggioranza dei chitarristi preferisce eseguirla solisticamente, considerando pleonastica la parte del violino, ma i brevi ed essenziali tocchi del secondo strumento costellano tutto il lavoro contribuendo a sottolinearne i contesti armonici.

Quest'opera, composta nel 1803/4 da un Paganini ventenne,

risale a un periodo della sua vita di cui Baudelaire lascia questa interessante testimonianza: «C'era un uomo, uno spagnolo, un chitarrista che viaggiò a lungo con Paganini: era prima dell'epoca della grande gloria ufficiale di Paganini.

«... I due, violino e chitarra, davano concerti ovunque passassero. Per parecchio tempo errarono in quel modo per diversi paesi...

«Lo Spagnolo... pizzicava e tormentava la sua inseparabile compagna. Paganini camminava sull'altro lato della strada. Era, questo, un reciproco accordo, fatto per non disturbarsi a vicenda. Così ciascuno camminando studiava e lavorava.

«Poi, giunti in un luogo che offriva qualche speranza d'incasso, uno dei due si metteva a suonare una delle sue composizioni, e l'altro gli improvvisava accanto una variazione, un accompagnamento, un sottofondo. nessuno saprà mai la gioia e la poesia di quella vita da trovatori. Essi si lasciarono, non so perché...». (da «Du vin et du haschish, Le poème du haschish», C. Baudelaire).

I timbri sono nel complesso un po' incatolati, ma l'asciuttezza della registrazione si addice alle scelte interpretative essenziali e prive di enfasi ma non per questo di espressività. F.R.

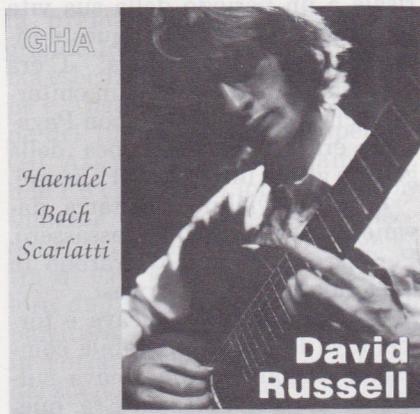
INTERPRETE	☆☆☆
DURATA	☆☆☆
CONFEZIONE	☆☆☆

## IL BAROCCO RUBATO

**David Russell**, chitarra. - Musiche di Händel, Bach, Scarlatti.

GHA, 1989 - T.T. 51'26"

In queste esecuzioni estremamente terse e scorrevoli s'avvertono una passione e una determinazione straordinari. Mancava a Russell un «album barocco» e, evidentemente adorando la musica del XVIII secolo, egli ha voluto acquisire al proprio strumento alcune composizioni dei maggiori autori del periodo presentandole con indovinata naturalezza di esecuzione. Per la quale è stato indotto a qualche cambio di tonalità e ad una certa semplificazione del-



la scrittura. Così, la *Suite n. 7* per clavicembalo di Händel è stata trasportata da Sol minore a Re minore ed è rimasta «alleggerita» di alcuni degli abbellimenti che l'adornano: il risultato è che né i sei movimenti in cui si articola perdono in credibilità strumentale né la *Passacaglia* finale in suggestione.

La *Sonata BWV 1034* per flauto e basso continuo di Bach (nello stile da chiesa e appartenente al periodo di Köthen) è invece eseguita nella tonalità originale di Mi minore. Qui la trascrizione si appunta essenzialmente sulla parte del flauto e sul basso. Benché a tale lavoro l'adattamento sulle sei corde stia talvolta un tantino stretto (la chitarra non può tenere le note lunghe o filare negli Allegri al pari del flauto), l'esito complessivo è altamente apprezzabile. Anzitutto l'esecuzione di Russell fa percepire la struttura come in controluce (e non è poco); non si coglie inoltre un solo passaggio forzato o poco chiaro; infine il suono del chitarrista scozzese è limpido, vario e incisivo, e pertanto idoneo a sostituirsi a quello dei due strumenti, e del resto, quando può, Russell esegue la voce superiore nel registro acuto (corrispondente alle altezze effettive della chiave di Sol).

Anche le *Sonate K 177, K 178, K 232 e K 202* di Scarlatti sono nuove alla chitarra: la scelta si spiega con la loro linearità, ovvero agibilità chitarristica (messa alla prova solo nella *K 202*, l'unica a non venire eseguita nella tonalità d'origine, essendo trasposta da Si bemolle maggiore e Re maggiore). Russell ce le propone con una di-

sinvoltura e uno scatto che non fanno rimpiangere la loro destinazione primaria, anzi ci si compiace della riuscita della trascrizione e, ovviamente, dell'esecuzione. Ed è per questo che raccomandiamo il suo compact: per la sua esigenza di volersi misurare con la musica barocca, egli ne attesta la vitalità e la flessibilità alla chitarra, se accostata con giudizio e competenza.

M.V.

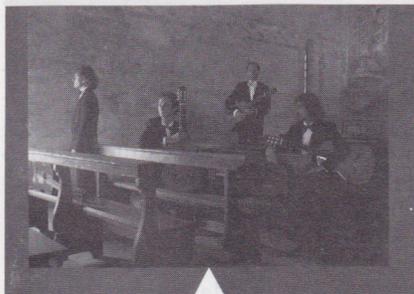
Disponibile c/o «SEICORDE»

INTERPRETE	☆☆☆☆☆
DURATA	☆☆☆
CONFEZIONE	☆

## DA BOCCHERINI A RAK

### QUARTETTO TORRES

Musiche di Manuel de Falla, Leo Brower, Stepan Rak, Luigi Boccherini, Gabriel Fauré - **V. Carcano, G. Cavadini, A. Martinoni, F. Trentin**, chitarra  
VDE GALLO 1991 - T.T. 47'30" - AAD



Interessanti intrecci in questi arrangiamenti delle pagine di Falla, il cui primo titolo *Danza española* da *La vida breve* incontriamo anche nel disco di Bream/Williams.

La densità di elementi della tradizione popolare ispanica di questa musica cattura da sempre i chitarristi. Eppure - lo diciamo qui ma valga anche per il famoso duo di cui sopra - la resa è un po' spogliata della drammatica virulenza originaria, alleggerita dalla dimensione cameristica.

Alla prima *Danza* ne seguono tre tratte da *El sombrero de tres picos*, versioni un po' leziose e non

sempre efficaci.

Più incisivo *Cuban landscape with rain*, il programmatico lavoro di Brower che, come promette il titolo, descrive il crescere di questa pioggia esile e gentile che si gonfia sino ad esplodere, per poi racquetarsi.

Praghese, classe '45, Stepan Rak intreccia le melodie della sua breve *Rumba* - non una delle sue pagine migliori - sull'accompagnamento di una chitarra percossa.

*Introduzione e Fandango* di Boccherini «trovano origine nel *Quintetto in Re magg. op. 40 n. 2* per due violini, viola e due celli, datato aprile 1788». Le fiere cadenze tipicamente spagnole di questi due titoli vengono naturalmente accentuate dalle chitarre che, senza forzature ben conducono questo «quintetto imitando il fandango che suona sulla chitarra il Padre Basilio...» (Boccherini).

In chiusura troviamo *Dolly* di Fauré, *suite* presente anche nel recital di Bream/Williams: originaria per piano a quattro mani e composta per la piccola Dolly Bardac, presta le sue giocose e infantili invenzioni al soffice lavoro del quartetto, e risulta più «pianistica» di quella - più lenta, forse troppo - dell'illustre duo.

Formatosi nel 1985 il Quartetto Torres svolge regolare attività concertistica prevalentemente in Svizzera. F.R.

INTERPRETE	☆☆☆
DURATA	☆☆☆
CONFEZIONE	☆☆☆

## CAMERA PER DUO

GIULIANI - *Sonate op. 25 e op. 85*  
**Massimo Scattolin**, chitarra; **Giuliano Carmignola**, violino  
RIVO ALTO 1990 - T.T. 40'46" - DDD

Una coppia di impegnative *Sonate* dalla ricca produzione cameristica del maestro biscegliese - nato à côté degli importanti passaggi in cui la chitarra perse i raddoppi aggiungendo una sesta corda al suo registro grave - vissuto a cavallo fra '700 e '800.

Avvince subito il suono pieno e



uniforme del violino, un Guarneri del 1773 che Giuliano Carmignola - sempre intonatissimo - sfrutta molto bene. Nei quattro movimenti che compongono la *Grande Sonata in Mi min.* Op. 25 il ruolo più impegnativo è assegnato appunto al violino, la chitarra svolgendo in prevalenza una funzione d'accompagnamento per accordi e arpeggi, o di brevi suture fra gli episodi. La spartizione dei ruoli fra lo strumento polifonico e quello di assegnazione melodica è netta.

Non mancano comunque brevi passaggi e scambi a carattere imitativo. Scattolin suona una Lovadina dell'88 con un bel timbro tendente allo scuro, e nel suo ben condotto lavoro sceglie di non intervenire con più incisività sulle dinamiche anche nei momenti prossimi alla sopraffazione da parte del violino.

La *Grande Sonata in La maggiore* op. 85 vive d'un equilibrio e d'una sintesi concertante ammirevoli, con un secondo tempo - *Andante molto sostenuto* - di grande fascino e larghi respiri. Maggiore e più significativo che nella precedente *Sonata* l'impegno della chitarra.

La veste del prodotto è sobria e gradevole, la registrazione ottimamente curata: complimenti ai tecnici.  
F.R.

INTERPRETE ☆☆☆  
DURATA ☆☆☆  
CONFEZIONE ☆☆☆

## CHITARRA CARIOCA

VILLA-LOBOS IN RIO DE JANEIRO  
Musiche di Heitor Villa-Lobos - **Turibio Santos**, chitarra; **Jean François Paillard**, Orchestre de Chambre Jean-François Paillard  
ERATO 1992 - T.T. 60'47" - ADD

L'etichetta tedesca caratterizza le produzioni monografiche della collana *Résidence* con titoli alfabetici che vanno da *Albinoni in Venice* e *Wagner in Bayreuth* passando per *Debussy in Paris* - e aggiunge il capitolo Villa-Lobos con queste registrazioni di Santos datate 1969/70 e '76.

Si inizia con il *Concerto for guitar and small orchestra* scritto nel '51, che presenta un'importante



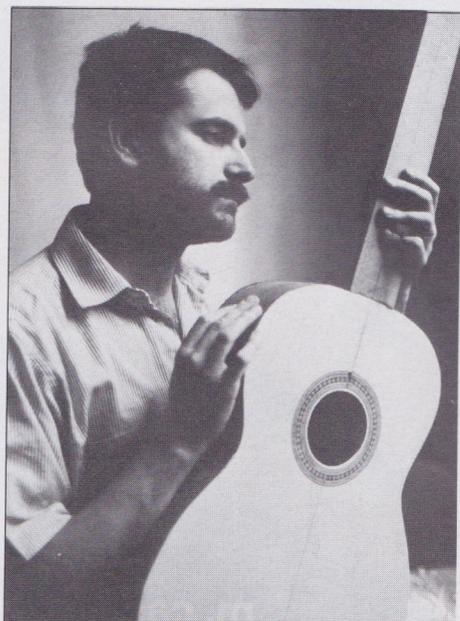
cadenza tra il secondo e il terzo movimento.

La chitarra ne esce un po' esile per il non pienissimo e a volte confuso suono della chitarra di Santos e per l'orchestrazione piuttosto fitta. Tuttavia gli ampi respiri e le melodie felicemente colte dell'opera non lasciano al piacere dell'ascolto troppi motivi di distrazione.

Quattro pezzi della *Suite populaire bresilienne*, tre *Studi* (1, 6 e 11), e i *Cinque preludi* chiudono il programma.

Santos suona senza eccessivi scrupoli musicali pagine che risultano interessanti anche solo a guardarle.  
F.R.

INTERPRETE ☆☆☆  
DURATA ☆☆☆☆  
CONFEZIONE ☆☆☆



nella «bottega della chitarra» di



Lucio Antonio Carbone

LIUTAIO

- Laboratorio di Liuteria
- Mercato dell'usato
- Vasto assortimento di chitarre da studio e concerto, corde, accessori

MILANO - via Goldoni, 77  
tel. 02/70100028 (zona Città Studi)

IL PUNTO DI RIFERIMENTO A MILANO  
PER LA CHITARRA CLASSICA